



La cittadina basca di Gernika, dopo il bombardamento dell'aprile 1937 (foto «El Mundo», 31.1.2017).

Revisionismo a Gernika

I fatti. Il 26 aprile 1937 una trentina di bombardieri dei “volontari” tedeschi e tre bombardieri dei fascisti italiani rasero al suolo una cittadina basca non lontana dal fronte, con attacchi in successive ondate durati almeno tre ore. Bombe ad alto potenziale demolirono la quasi totalità degli edifici, gli spezzoni incendiari causarono un incendio durato per giorni, ma lasciarono illeso il ponte e la fabbrica di armamenti.

La **notizia** venne diffusa dal giornalista inglese George Steer, corrispondente del quotidiano inglese «The Times», che valutò tra 3.000 e 5.000 i civili morti in quello che probabilmente fu il primo bombardamento aereo “terroristico” della storia, attribuendone la responsabilità agli aerei della Legione Condor tedesca sulla base della testimonianza oculare di un prete basco. La notizia venne ripresa dai giornali di tutto il mondo.

La **propaganda** di entrambi gli schieramenti si mise subito all'opera. Quella dei *nacionales* franchisti attribuì la distruzione di Gernika alle truppe basche in ritirata, i giornali italiani riferirono dell'ottima accoglienza riservata ai “liberatori” franchisti e anche «L'Osservatore Romano» del 1° maggio 1937 parlò di una «città devastata dai “rossi”». La propaganda dei *republicanos* da parte sua denunciò migliaia di vittime, i mitragliamenti della popolazione civile, la scelta non casuale della giornata di mercato, e insistette sull'intenzione punitiva verso il popolo basco, schierato con la Repubblica nonostante il suo orientamento conservatore e cattolico.

Com'è noto, il bombardamento di Gernika ispirò la celeberrima tela di Pablo Picasso, esposta pochi mesi dopo a Parigi e divenuta una formidabile arma di propaganda per la Repubblica. Anche per questa ragione, sul bombardamento della cittadina basca operò un **precoce revisionismo** storico. Durante l'era franchista, il bombardamento fu lungamente negato, poi si sostenne che venne compiuto all'insaputa del gen. Franco, che i morti furono solo poche decine e che lo stesso Picasso riadattò un quadro già pronto per approfittare della consistente cifra messa a disposizione dalla Repubblica, alla disperata ricerca del sostegno internazionale alla causa antifranchista.

Come sempre, la verità sul **numero delle vittime** è difficile da accertare. Il governo basco parlò di 1.654 morti e oltre 800 feriti, però alcuni storici baschi hanno potuto identificare solo 153 vittime, dal momento che il regime di Franco distrusse gran parte dei registri dello stato civile. In piena polemica revisionista, il numero è stato ridotto a 250-300 morti, senza però contare i 592 morti registrati all'ospedale di Bilbao.

Nel 1997, a sessant'anni dal bombardamento, il parlamento tedesco ha riconosciuto la “colpa” dei volontari nazisti, molti dei quali conservarono posti di rilievo anche nell'esercito federale. Un riconoscimento che sino a oggi (2017) il governo di Madrid non ha mai voluto condividere, nonostante le ripetute richieste dei nazionalisti baschi.